

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

Presidenza del Presidente BALDI

INDICE

Interrogazione n. 3-00312

PRESIDENTE.....	Pag.	1, 4
SANTARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste		2, 4
MARGHERITI (PCI).....		3

I lavori hanno inizio alle ore 10,45

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Margheriti ed altri. Ne dò lettura:

MARGHERITI, CASCIA, DE TOFFOL, RASIMELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che molti agricoltori, ed in particolare circa 400 residenti nella provincia di Latina, sulla base ed in attuazione dei Regolamenti

CEE n. 456/80 e 2313/80, presentarono fin dai primi mesi dell'anno 1981 la dovuta domanda per ottenere il premio di abbandono temporaneo delle superfici vitate;

che a seguito dei verbali di accertamento preventivo redatti dagli organi regionali competenti furono autorizzati ad estirpare i vigneti di loro proprietà, cosa che hanno regolarmente fatto nei termini prestabiliti ed accertati dagli stessi organi regionali;

che sulla base di tali accertamenti è stato loro riconosciuto il diritto a beneficiare del premio di abbandono temporaneo di cui ai succitati Regolamenti CEE;

che, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 6, del Regolamento 456/80, entro sei mesi dalla data di accertamento dell'avvenuta estirpazione doveva avvenire il pagamento in unica soluzione del relativo premio;

che i diretti interessati hanno, successivamente, presentato domanda per beneficiare del premio di estirpazione definitivo nella misura determinata dagli organi regionali competenti a seguito della compiuta istruttoria;

che i richiedenti in questione si trovano nelle condizioni tutte previste dagli stessi Regolamenti CEE per ottenere la concessione sia del premio di abbandono temporaneo che di quello definitivo, mentre ad oggi nulla è stato loro corrisposto malgrado i molteplici solleciti;

che detti agricoltori, avendo sostenuto notevoli spese per la estirpazione e per la trasformazione del fondo per altre colture, si trovano, oggi, in grandi difficoltà finanziarie, mentre il trascorrere del tempo e l'inflazione erodono pesantemente il valore dei contributi di loro spettanza,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno determinato questa inspiegabile e grave situazione di inadempienza e quali iniziative intende assumere il Governo per risolvere con rapidità il problema affinché vengano immediatamente pagati i premi in questione.

(3-00312)

SANTARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'interrogazione riguarda la mancata concessione ai viticoltori della provincia di Latina del premio all'estirpazione dei vigneti. Tralasciando tutte le premesse si può venire al punto che concerne la campagna 1980-1981.

Per questa campagna — a cui si riferisce l'interrogazione — l'onere da anticipare a carico dello Stato per le domande relative all'abbandono di 5.663 ettari vitati è stato determinato in lire 18.700 milioni, da prelevarsi interamente dal predetto conto corrente, mentre quello relativo alle domande riguardanti l'abbandono di 18.899 ettari vitati della campagna 1981-1982 è stato determinato in lire 61 miliardi.

Per la copertura di quest'ultima somma, in conformità di quanto stabilito dal Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (CIPAA) con delibera del 20 luglio 1983 (approvata dal Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1983 secondo quanto prescritto dagli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1977, n. 984) lire 31 miliardi sono stati prelevati dal conto corrente istituito presso la Tesoreria centrale e i restanti 30 miliardi sono stati posti, *pro-quota*, a carico

delle Regioni interessate, a valere sullo stanziamento recato per il 1983 dalla citata legge n. 984 del 1977.

Per la erogazione delle somme spettanti a ciascuna Regione, il Ministero dell'agricoltura ha subito predisposto i relativi provvedimenti per l'ammontare complessivo di lire 49.700 milioni, ai quali, peraltro, ha potuto dare corso non appena l'Amministrazione del tesoro ha disposto l'assegnazione di detta somma agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa per il 1984 dello stesso Ministero dell'agricoltura.

Dopo la registrazione dei predetti provvedimenti da parte della Corte dei conti, le Regioni hanno ottenuto, nel mese di ottobre del 1984, la disponibilità necessaria per la corresponsione dei premi agli interessati.

Da informazioni fornite nelle vie brevi dalla regione Lazio, si è appreso che, nel mese di febbraio del corrente anno, è stata effettuata l'assegnazione, al Settore decentrato agricoltura di Latina, dei fondi occorrenti per soddisfare il fabbisogno per le campagne viticole 1980-1981 e 1981-1982.

È perciò da ritenere che anche i viticoltori, ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti, abbiano già potuto riscuotere le somme loro spettanti.

Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di perfezionamento, viene assicurata la copertura finanziaria per altri 26.800 milioni circa, per soddisfare le esigenze relative alla campagna 1982-1983 — fino alla quale le Regioni hanno fatto pervenire al Ministero le relative rendicontazioni — e corrispondere, nel contempo, ai richiami avanzati dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea.

Con l'occasione, rammento che, con regolamento CEE n. 776/85 del 26 marzo 1985, il premio di abbandono temporaneo della viticoltura è stato limitato fino alla campagna 1984-1985 e, in pari data, è stato emanato il regolamento CEE n. 777/85 relativo alla concessione di un premio di abbandono definitivo per le successive cinque campagne viticole, a decorrere da quella in corso 1985-1986, al fine di proseguire l'azione di adeguamento del potenziale viticolo alle capacità di assorbimento del mercato.

Questa storia, a mio avviso, dimostra quanto vi sia bisogno di modificare i meccanismi e le procedure di erogazione dei fondi previsti non solo dai regolamenti CEE, ma anche da leggi nazionali in materia di agricoltura.

Se per ottenere un contributo occorre attendere cinque anni, è chiaro che le finalità che il provvedimento voleva raggiungere vengono del tutto vanificate dal tempo che trascorre dal momento in cui maturano i diritti degli agricoltori al momento in cui questi vengono soddisfatti.

Per le prossime campagne quindi occorrerà fare in modo, di intesa con le Regioni, di definire procedure e tempi di erogazione che si esauriscano nel giro di qualche mese, anziché dopo cinque anni così come è accaduto attraverso i passaggi resi obbligatori dalle vigenti procedure, per ognuno dei quali sono necessari tempi non inferiori all'anno.

MARGHERITI. Mi scuso signor Presidente, ma a me sembra che ci troviamo di fronte ad una risposta del tutto burocratica, non conclusiva. Si dice che sono state esperite le prassi necessarie per giungere alla conclusione della vicenda, ma non si sa ancora, da parte del Governo, se i viticoltori di Latina abbiano potuto riscuotere i premi che aspettavano già dal 1982.

Ma dato che il tipo di risposta data dal sottosegretario Santarelli è del tutto insoddisfacente, vorrei insistere su una questione di carattere più generale. La storia di questa interrogazione è la storia del calvario dei produttori viticoli di cui vi si parla ed è indicativa della persistente insensibilità del Governo verso i problemi e le difficoltà di questi lavoratori agricoli, specie di quelli che aderiscono alle indicazioni del Governo stesso e alle indicazioni della Comunità economica europea recepite, talvolta, senza neppure discuterle dal Governo italiano. Ma questa storia è indicativa anche di quale cura pone il Governo nell'attuazione concreta dei regolamenti comunitari, affinché possano conseguire gli obiettivi prestabiliti. A mio parere, l'intera vicenda è anche indicativa della farraginosità della macchina dello Stato quando rimane accentrata e burocratizzata e di-

venta pressochè inaccessibile non solo per i cittadini comuni, ma anche per il cittadino parlamentare. Faccio queste affermazioni in riferimento ad una vicenda che ritengo assurda in sé, di produttori agricoli autorizzati a spiantare le viti e a riconvertire le produzioni viticole nel 1981, sulla base della promessa di un compenso anticipato dal Governo italiano e ad esso restituito dalla Comunità economica europea; compenso che non si è riusciti ad ottenere fino agli ultimi mesi del 1984 e ai primi del 1985, con tutte le immaginabili difficoltà che ne derivano, fin dal 1982, per i produttori viticoli, che non hanno potuto impiantare un'altra coltura e sono stati costretti a ricorrere all'indebitamento verso le banche per riconvertire gli impianti.

E quanta sfiducia verso lo Stato e le sue istituzioni una prassi di questo genere provoca in quei produttori e fra i cittadini! Ma faccio queste affermazioni, signor Presidente, anche per esperienza personale, una esperienza che mi ha fatto toccare con mano quanto sia grande l'indifferenza della burocrazia statale, spesso addirittura con un senso di fastidio che viene chiaramente evidenziato, su questi problemi, per il fatto che, di fronte a ritardi inauditi, qualcuno cerca di interessarsi e di sollecitare le soluzioni.

Infatti, la situazione in cui ci si imbatte è il rinvio continuo da un ufficio all'altro. Sembra di entrare in una girandola, in un labirinto pressochè inestricabile: dal Ministero dell'agricoltura e foreste ci si spedisce al Tesoro; da qui agli Esteri e poi alla Corte dei conti; poi, di nuovo, al Ministero dell'agricoltura e foreste e poi ancora alla regione Lazio senza mai ricevere una chiara nozione dei fatti, del punto cui è giunta la questione, dei tempi che ancora ci vorranno per giungere in porto.

Ora io non voglio entrare in altri campi ed aprire altre discussioni partendo da questa interrogazione. Pongo, però, un interrogativo: non deriva, da questa situazione, una spinta oggettiva alla corruzione? La sensazione che per ottenere qualcosa — un diritto che gli spetta — il cittadino debba in qualche modo usare cortesie eccessive e perfino tangenti? E non deriva da queste situazioni,

da queste amare esperienze, la scarsa credibilità del Governo, la scarsa adesione dei produttori alle sue indicazioni e a quelle della CEE, ivi compresa quella di spiantare viti e riconvertire le colture?

E allora domando: quando saranno prese misure di radicale snellimento delle procedure di attuazione dei Regolamenti comunitari in questione? Quando saranno prese quelle misure che a conclusione del suo intervento il sottosegretario Santarelli riteneva necessarie ed urgenti?

E domando, per altro verso, al Governo: il fatto che su questa questione viene a rispondere solo oggi, dopo 18 mesi dalla presentazione dell'interrogazione (18 mesi, onorevole Sottosegretario!), non evidenzia un atteggiamento, una volontà politica che, a dir poco, considera il Parlamento e l'attività di controllo e di stimolo del Parlamento stesso come una specie di «fastidio», come una specie di «rottura di scatole» (mi si consenta questa espressione); ciò che finisce per essere di esempio, per autorizzare l'intero apparato dello Stato (a cominciare dai Ministeri) a comportarsi di conseguenza?

È su questo modo di fare, onorevole Santarelli, è su questo interrogativo di fondo che invito il Governo e il Ministro dell'agricoltura a riflettere, perchè ciò che è accaduto per questa interrogazione non si verifichi anche per le altre e per le stesse mozioni che, da mesi, attendono o una risposta, o di essere discusse in Aula.

E mentre esprimo soddisfazione perchè la nostra iniziativa verso i diversi uffici ministeriali, la regione Lazio e la Corte dei conti, nonostante i ritardi prima accumulati, è riuscita a superare gli intoppi e a far erogare i premi ai coltivatori, non posso che esprimere

la più netta insoddisfazione e critica per l'indifferenza mostrata dal Governo verso i produttori interessati e verso le nostre sollecitazioni, indifferenza resa evidente anche dal ritardo con il quale si è venuti a rispondere e dalla imprecisione con la quale lo si è fatto, tanto che non sappiamo ancora, o almeno non lo sa ancora il Governo, se questi viticoltori hanno riscosso i premi loro spettanti oppure no.

SANTARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche se mi rendo conto che il tempo trascorso è molto — quindi è evidente il ritardo con cui, da parte del Governo si dà risposta alle interrogazioni — mi permetterei di chiedere di rinviare ad altra seduta lo svolgimento delle altre due interrogazioni all'ordine del giorno, cosa che — tra l'altro — avrei chiesto anche per la prima interrogazione cui ho già dato risposta, perchè — non è un mistero — ho ricevuto questi incartamenti soltanto poche ore fa (la verità bisogna dirla, anche quando è amara) e mi è mancato il tempo necessario per studiare gli atti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la richiesta del Governo s'intende accolta.

Pertanto lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE